

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale . . .	L. 48	L. 9.50	L. 3.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 23
la linea o spazio di lettere 42 carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non
affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 4. — Il *Journal Official* annuncia che la conferenza monetaria fra i delegati di Francia, Belgio, Grecia, Italia e Svizzera terminò colla firma d'una nuova dichiarazione fra questi Stati.

BERLINO, 4. — Ledochowski è arrivato e ripartirà oggi.

CRISTIANIA, 4. — Il Re ha aperto lo Sthorthing con un discorso che annuncia le riforme doganali, e le modificazioni sulla legge del servizio militare.

BUKAREST, 4. — *Seduta della Camera*. — Il presidente del consiglio, rispondendo ad una interpellanza, dice che il governo manterrà la più stretta neutralità.

Il credito domandato dal ministro della guerra non ha altro scopo che di essere pronti per ogni eventualità; il governo non nutre intenzioni aggressive.

LISBONA, 4. — Oldoini è arrivato.
RAGUSA, 3. — È smentito che il principe del Montenegro sia disposto a richiamare i suoi sudditi dall'Erzegovina contro una cessione di territorio.

FILADELFIA, 3. — La Camera approvò la mozione che incarica il Comitato degli affari esteri ad esaminare se sia conveniente il chiedere al presidente di negoziare il trattato di commercio fra l'America e la Francia sul piede delle nazioni più favorite.

LONDRA, 4. — Una lettera, firmata da cento membri principali del clero ritualista, s'confessa ogni partecipazione nella proposta fatta da Manning pella unione dei ritualisti anglicani colla chiesa cattolica.

I firmatari dichiarano che la base

delle trattative è impossibile finché non si annullino i decreti del Vaticano.

DIARIO POLITICO

Il telegrafo ci ha informato per sommi capi del contenuto della nota di Andrassy presentata al governo del Sultano, e il programma delle riforme collima in alcune parti con quello annunziato dalla Turchia stessa, in altre rimane al disotto.

Confessiamo tuttavia che per giudicare il carattere meritorio delle proposte austriache bisognerebbe conoscerne più dettagliatamente il tenore.

Del resto qualunque egli sia, ci manteniamo sempre nell'idea che il mezzo proposto dalle tre potenze del nord non raggiungerà lo scopo che esse si prefiggono.

Da quanto sembra non si tratta né di una nota identica, né di una nota collettiva: sarebbe una comunicazione che esprime dei voti e dei consigli, e che fu letta dall'ambasciatore d'Austria; i due altri ambasciatori si sarebbero presentati uno dopo l'altro per parlare nello stesso senso del loro collega austriaco. Quanto ai rappresentanti delle potenze occidentali, essi avrebbero fatto una parte abbastanza riservata in questo passo, e noi crediamo che abbiano fatto bene a contenersi così.

Cheché sia detto l'adesione della Francia pare assai poco esplicita, quella dell'Inghilterra fiacca, e piena di *ma* e di *se*, né si crede che sia diversa quella dell'Italia. E per noi è un motivo di congratulazione quello di non trovarci impegnati in una impresa piena di pericoli, e gravida di conseguenze.

Benché presentata sotto la forma più cortese e più dolce, la nota di cui il gabinetto di Vienna si è fatto il porta-voce, costituisce una ingerenza negli affari interni della Turchia, ingerenza che il governo ottomano è in diritto, ben inteso a suo rischio e pericolo, di respingere come per esempio l'imperatore di Russia ha respinto l'ingerenza della Francia e dell'Inghilterra negli affari della Polonia, come la Spagna respingerebbe l'ingerenza dello straniero nella sua guerra civile, come ogni Stato indipendente respingerebbe qualunque ingerenza dal di fuori nelle sue cose interne. Si vuol far credere che la Porta abbia accolto in massima le proposte delle potenze del Nord: ne dubitiamo. Forse avrà acconsentito di discuterne la sostanza e di spiegarsi sul valore e sul successo eventuale dei consigli che le furono dati. In tal caso le sarebbe facile provare che le riforme da essa accordate, e che ora sono in via di esecuzione, sorpassano perfino il programma del conte Andrassy; sottoscrivere oggi alle domande dei gabinetti del nord, è umiliarsi dinanzi agli insorti, i quali, dal loro canto nulla hanno accettato.

Mentre i giornali francesi sono ancora occupati negli apprezzamenti sulle elezioni senatoriali, il secondo periodo della campagna elettorale, quello cioè per la nomina dei deputati, per cui è fissato il giorno 20, è già aperto in tutti i dipartimenti, e le riunioni pubbliche sono già incominciate. Si tratta di fare una scelta fra i numerosi candidati che si presentano ai suffragi degli elettori: ed alcuni giornali del partito conservatore si preoccupano per lo appunto di questa molteplicità di can-

didati nel timore che la dispersione dei voti favorisca il successo dei radicali. È un errore che in materia elettorale non è proprio soltanto ai conservatori di Francia.

In Ispagna la battaglia sembra impegnata su tutta la linea. Corre voce che il generale Moriones sia irritato per lo scacco subito il giorno 29 gennaio ad Arratzaln e a Mendizorrotz. Egli non avea dato l'ordine di attaccare i ridotti, ma soltanto di minacciare i carlisti per costringerli ad indebolire la riva destra dell'Oria, della quale voleva impossessarsi approfittando di questa diversione.

Si dice però che malgrado quello scacco le truppe alfonsiste hanno ripreso l'azione con crescente vigore, che il loro slancio non è venuto meno, che le cose promettono un buon risultato.

Vedremo.

GLI ECONOMATI GENERALI DEI BENEFIZI VACANTI

Roma 2 febbraio
Questa mattina furono distribuiti ai deputati presenti alla capitale e spediti a quelli che ne sono lontani i resoconti degli Economati generali dei Benefizi vacanti per l'esercizio 1874.

Il ministro di grazia, giustizia e culti li presentò alla Camera fino dal 27 novembre 1875 e, come si vede, vennero stampati con molto ritardo. Quasi si dovrebbero ora aver sotto l'occhio i resoconti del 1875!

La vasta e importante amministrazione dei benefici vacanti per l'esercizio 1874 ci dà le seguenti complessive risultanze: Rimanenze attive al 31 dicembre 1873 L. 25,671,701.74 sopravvenienze attive all'epoca suddetta L. 6,287,417.51, rendite ma-

turate nel 1874 L. 3,725,614.64, pagamenti effettuati nell'anno suddetto L. 3,708,651.82, rimanenze passive al 31 dicembre 1874 L. 2,303,310.10 totale italiane Lire 41,496,895.81, le quali tornano anche colla seguente dimostrazione finale: rimanenze passive al 31 dicembre 1873 Lire 1,507,604.12, sopravvenienze passive all'epoca suddetta L. 528,357.66, spese incontrate nell'anno 1874 Lire 2,922,598.77, introiti effettuati nell'anno suddetto L. 4,665,355.47; rimanenza attiva al 31 dicembre 1874 Lire 31,872,979.79, — totale Lire 41,496,895.81.

Esaminando complessivamente i risultati della gestione Economale, e riservandoci poi di esaminarla in modo particolare per quanto riguarda le provincie Venete, troviamo che nell'anno 1874 vi fu una diminuzione di rendite di L. 138,340.49. Questa diminuzione proviene dal rilascio delle temporalità beneficiarie ai nuovi Vescovi che chiesero ed ottennero il R. *Esequatur*.

Nelle rendite proprie dell'asse Economale ci fu però un aumento del rivestimento di nuovi capitali, nonché di parte del prodotto netto della regalia e del maggior reddito dei beni immobili.

In diminuzione furono, per la graduale ammortizzazione del capitale, gli interessi sulle cartelle del prestito nazionale.

Nel 1874 le spese, complessivamente considerate, danno un aumento di L. 168,579.21 sull'anno precedente e l'aumento trae principalmente origine dalle maggiori imposizioni cui furono soggette le rendite dell'asse Economale per l'aumento verificatosi nelle stesse, dai più larghi soccorsi accordati sui fondi Economali per il restauro di molte chiese, che non potevano, come per lo innanzi, essere sussidiate dal Governo coi fondi erariali, e dal maggior numero di sussidi concessi al clero bisognoso.

È di conforto sapere che diminuirono le spese d'ufficio e d'amministrazione e quelle per il personale dell'amministrazione Economale.

Circa il fondo di cassa, la Relazione ci dimostra che la somma complessiva al 31 dicembre 1874 ascendeva a L. 957,593.65 ripartita così: Economato generale di Bologna Lire 42,782.55; Firenze L. 120,473.12; Milano L. 78,365.42; Napoli Lire 370,000.28; Palermo L. 97,480.25; Torino L. 223,699.70 e Venezia Lire 23,793.33.

Accertato l'attivo complessivo dell'esercizio 1874 nella somma di Lire 35,684,823.29 e messo a riscontro del passivo generale di italiane Lire 4,958,560.55 ne risulta un attivo netto di L. 30,726,262.74. Deducendo da questo la somma di L. 958,593.65 realizzata ed esistente in cassa il 31 dicembre 1874 si ha la rimanenza netta di attivo in L. 29,767,669.09.

L'anno 1873 aveva lasciato un attivo netto di lire 22,616,239.61. L'azienda economale si è quindi avvantaggiata nell'anno 1874 di un attivo netto del valore di lire 7,151,430.08, il quale, come dice il ministro, sta in relazione coll'avvertito aumento delle rendite dell'asse economale, col più esatto valore attribuito, in conformità del nuovo regolamento di contabilità, alla proprietà mobiliare dell'economato generale di Torino e coi nuovi acquisti di rendita nel debito pubblico, pei quali furono nel corso dell'anno impiegate lire 1,152,412.07, cioè dall'economato generale di Bologna lire 275,963, da quello di Firenze lire 122,252.62, da quello di Milano lire 211,514.52, da quello di Napoli lire 137,371, dall'economato di Palermo lire 131,617.06, da quello di Torino lire 228,460.37 e lire 45,233.50 dall'economato generale di Venezia.

I risultati complessivi della gestione economale per 1874 provano che essa è in continuo e progressivo miglioramento e lasciano sperare che si potrà avere in essa una fonte sempre larga di sussidio alle chiese povere e al basso clero.

Numerosissime erano nel 1874 le mense vescovili considerate dal Regno demanio vacanti per mancanza di *essequatur* ai vescovi nominati; dal Pontefice. Infatti troviamo che

36) APPENDICE

ROSA DELLA CORTE

NOVELLA DEL CELEBRE ROMANZIERSPIELHAGEN

Versione autorizzata dall'autor

Proprietà letteraria.

« Chi può assicurare se il padre suo, una volta riguadagnato all'esistenza, non considererà come un brutto sogno tuttocci che formava il suo tormento in questi ultimi tempi? »

« La morte nel dominio del campo organico, è sempre una conseguenza necessaria, ma nel dominio dello spirito, non è che una linea arbitraria tirata nel conto della vita, un *geffo qui pro quo*, una triste gherminella, un perfido tiro del caso, che l'Eterno fa ricadere su di noi. »

« Ed ora venga madamigella, io spero, come le ho detto, il meglio, ma in simili frangenti, conviene aver l'animo preparato al peggio. »

Il dottore si impossessò della mano di Rosa e la trattene tra le sue mentre la guidò pel lungo corridoio alla camera di suo padre. Donna Venzel sedeva vicino al letto alzossi per dar posto al dottore, questi tastò il polso dell'amato, quindi, dopo aver passata la mano sul capo ed ascoltata la respira-

zione, voltossi sorridendo a Rosa, che pendeva ansiosa e trepidante dalle sue labbra.

« O la scienza o l'esperienza unite vengono questa volta crudelmente corbellate, o noi siamo fuori di pericolo. » Rosa affondosi nel seggiolone sul quale stava seduta, si coprì il viso colle mani e ruppe in singhiozzi soffocati.

Il dottore si alzò ad accarezzò quella graziosa testa ricciuta dicendole:

« Su coraggio, mia eroina, bisogna saper sopportare anche la felicità inattesa. »

CAPITOLO VENTESIMOTERZO

La profezia del buon dottore sul probabile cambiamento nella condotta del padre, una volta superata la crisi, erasi avverata appunto.

Chi l'avesse veduto in quella notte dell'incendio, ritto, nella sua maestosa figura, oppure nell'atto di misurare a grandi passi la Corte, facendosi largo tra la gente accalata, impartendo disposizioni con voce vibrata e sonora, durerebbe grande fatica a riconoscerlo. I suoi capelli grigi son divenuti per fettamente bianchi in poche settimane; i suoi lineamenti han perduta tutta la loro austerità; la sua voce divenuta fiocca e la sua figura stessa, sebbene coperta della vosta di camera foderata di pelliccia aveva perduta ogni imponenza. L'animo suo non aveva più gli impeti della passione.

Qualla vena turchiniccia, che altre volte era sì facile a gonfiarsi di collera ora non si distingueva quasi più sotto la epidermide di quella fronte canuta.

Tutta la bonomia e benevolenza della sua natura mostravansi così francamente da destare lo stupore di tutti quelli che lo avevano conosciuto per lo innanzi, il dottore compreso.

Aveva però riacquistata tutta la lucidità delle sue idee ed anzi l'intelligenza brillava in quegli occhi più chiara e più pura. Cosa ammirabile, egli non aveva domande e schiarimenti da chiedere inquantochè malgrado il letargo ed i delirii della malattia, aveva conservata una impressione profonda della realtà dei fatti, insieme alla tenacità del suo modo di vedere e gli era riuscito facile di accordare le risposte delle persone che lo attorniano colle sue per spicaci domande.

Ciò che lo stupì fu il capitolombolo del ministero e lo storno del pericolo che aveva minacciato la sua libertà. Pure l'impressione non fu così profonda come Rosa erasi immaginata. Egli si esprimeva così:

« Io era apparecchiato al peggio, perchè questo appunto era il mio desiderio ed in quanto concerne il Ministero, gli è evidente che la miglior causa soccombe se viene così mal difesa; non parlarli dunque di ciò che, ben m'accorgo, giova coprire di obbligo. »

Un giorno i fogli portarono la notizia che il Molto Reverendo Pastore di Lengsfeld, l'oratore tanto festeggiato dell'ultimo Sinodo generale, veniva innalzato al grado di Consigliere di Concistoro nello Stato vicino, epperò sarebbe entrato quanto prima in carica.

Rosa, che ora leggeva tutti i giorni le gazzette a suo padre, avevagli comunicata questa notizia con voce mal si

cura, ma il padre indovinando il suo pensiero, sorrise e disse: « Oh! quanto meglio, se ciò fosse succeduto due anni prima! È vero che avrei sacrificato diverse partite di *p'quet*, ma in iscambio ci avrei risparmiata l'umiliazione di farmi venire pel naso da un ciarlatano di quella risma e per soprassello così balordo. »

« Egli non fece altro che incensarmi in mille modi adulatorii ed io vecchio, ho potuto accettare le sue adulazioni come buona moneta; dopo di ciò ha voltata la medaglia e mi tenne un linguaggio quale si adopererebbe con un mendicante il più meschino. »

« E nemmeno con te, credo che i suoi rapporti sieno stati molto migliori; non è vero Rosa? »

Rosa non trovò opportuno in quel momento di continuare su quel tema, nè tanto meno di informare il padre dell'ultima scena succeduta tra lei ed il Pastore.

Mentre essa seguitava a scorrere le notizie più o meno importanti del foglio, il tocco leggero del vecchio orologio attirò l'attenzione del padre.

Un dolce sorriso sfiorò le sue labbra ed abbandonossi con voce accarezzante alle seguenti riflessioni: « L'orologio è il rappresentante del tempo ed il tempo è maestro della vita. »

« Dal tocco di quell'orologio ho imparato assai più che da tutti i libri da me letti fino ad ora e dirò anzi che in tutta la mia vita. »

Rosa piegò il ginocchio e posò il capo sul suo petto.

« Ricchi censi si disperdono, i popoli egualmente e le razze umane si succedono confondendosi e frammischendosi come onde d'un fiume. »

« Tutto si distrugge. Epperò figlia mia, v'è una tavola del naufrago nell'Oceano del tempo e delle visioni, ancor, che non si rompe, un faro di salvezza... gli è l'amore, mia adorata Rosa. »

« Ho cercato... di comandare al mio cuore... ma non mi è riuscito; ho voluto morire e sono rimasto in vita. Ora sono profondamente convinto che vivere ed amare, mia diletta, mia buona e nobile figlia, sono per me una cosa sola. »

Rosa piegò il ginocchio e posò il capo sul suo petto. Egli le rialzò dalla fronte le morbide anella dicendole: « Si figlia mia, io sono un povero vecchio, che non può più rimpiangere il bene perduto, conviene quindi che mi tenga ben caro quanto mi rimane. »

« Ora apprezzo tuttocci che unisce ed assimila gli uomini: l'amore e la sincerità dell'interesse alle vicende altrui. In quella notte terribile allorchè tutti i vicini andarono a gara per portarmi soccorso, quando vidi quei poveri braccianti, che nulla avevano da perdere sulla terra ed al giorno dopo dovevano tornarsene all'ingrato e sterile lavoro a giornata adoperarsi colle loro mani callose per tutta quella rigida notte, come se si fosse trattato della loro esistenza medesima, da quel momento mi sono imposto di porre in bando ogni

orgoglio, ogni alterigia; negli uomini non vedo che miei fratelli. »

« No, Rosa, nascondimi quei giornali, ho gridato abbastanza *crucifige ad agram* gli è tempo di ravvedermi e restarmene tranquillo, lasciando passare innanzi a me lo screziato e turbolento sciume dei giornalisti. »

In tutti i colloqui avuti con Rosa, il nome del Conte non fu mai pronunciato ed essa stava appunto pensando quale fosse il modo più conveniente per rendere informato il padre della presenza di lui.

Da più settimane egli trovavasi sotto al suo tetto, nè era possibile, in causa del tempo freddo e piovviginoso il piccolo viaggio a Lengsfeld, epperò conveniva che si trattenesse qualche settimana ancora.

Qual non fu la sorpresa e quanto lieta allorchè, il padre accostandosi, le sussurrò all'orecchio:

« Del resto solevamo altre volte occuparci di ciò che ci stava più a cuore. Perchè non mi dici nulla sul conto della tua bimba e sullo stato di salute del Conte? »

A Rosa non riesci di formulare una risposta, ma balbettò alcune mezza parole tronche e confuse.

Il padre baciolla in fronte incoraggiandola così:

« Via, mia Rosa, recagli i miei auguri di pronta guarigione e digli a mio nome, che mi ascrivò ad onore di potere offrire il mio tetto a chi ne devo la salvezza e le attestazioni della mia stima per la sua abnegazione e coraggio. »

(Continua)

l'economato di Bologna aveva vacanti 17 mense, quello di Firenze 28, 8 l'economato di Milano, 55 quello di Napoli, 14 quello di Palermo, 15 quello di Torino, 7 quello di Venezia.

Assai numerosi erano pure i benefici minori vacanti, dei quali è lunghissimo l'elenco annesso alla relazione che l'on. guardasigilli ha presentato alla Camera.

Nel 1875 il numero delle vacanze sia nei benefici maggiori che nei minori sarà certamente diminuito poichè alcune concessioni di *exequatur* e *placet* vennero fatte nel corso dell'anno, come fu dimostrato in occasione dell'interpellanza sulla politica ecclesiastica del governo.

Prendendo ora brevemente in esame il conto consuntivo per l'esercizio 1874 dell'economato generale di Venezia, che comprende tutte le provincie venete, troviamo le seguenti risultanze: rimanenze al 31 dicembre 1873 lire 205,868.54 di attivo e lire 6,406.80 di passivo; lire 21,091.70 di sopravvenienze attive al 31 dicembre 1873, lire 30,083.75 di rendite di competenza dell'anno 1874 e lire 61,817.77 di spese della stessa competenza. Il conto riassuntivo di cassa ci dà lire 42,109.65 di introiti e lire 115,177.47 di pagamenti. Le rimanenze attive al 31 dicembre 1874 erano lire 268,013.21 e le passive lire 6,125.97.

Il fondo del clero veneto (partita amministrata) dà le seguenti cifre: L. 204,039.35 di rimanenze attive e L. 61,495.78 di rimanenze passive al 31 dicembre 1873, L. 356,677.28 di rendite e L. 353,367.88 di spese della competenza dell'anno 1874.

Il conto riassuntivo di cassa dà it. L. 364,735.81 di introiti e it. L. 350,863.71 di pagamenti. Le rimanenze attive al 31 dicembre 1874 erano di L. 195,980.82 e le passive di L. 63,999.95.

I benefici maggiori e minori vacanti ci danno le seguenti risultanze per la provincia della Venezia: it. L. 100,043.41 di attivo, rimanenza al 31 dicembre 1873, L. 20,488.60 di sopravvenienze attive al 31 dicembre 1873 e L. 2,590.61 di sopravvenienze passive alla stessa epoca, L. 83,825.69 di rendite della competenza dell'anno 1874, L. 505.59 di spese della stessa competenza. Il conto riassuntivo di Cassa risulta di L. 82,988.05 di introiti. Le rimanenze al 31 dicembre 1874 erano di L. 118,267.45 attivo.

Riassunti i conti dei benefici maggiori e minori, del fondo clero veneto e dell'asse economico, sommati gli introiti e i pagamenti e dedotti questi da quelli si ha la rimanenza attiva di cassa al 31 dicembre 1874, come abbiamo esposto, di L. 23,792.33.

I resoconti consuntivi degli economati generali, sia parziali che complessivi furono pel 1874 compilati nella forma addattata per quelli degli esercizi precedenti, ma i resoconti che verranno in seguito saranno in modo diverso formulati, essendo andato in vigore, col 1 gennaio 1875, un nuovo Regolamento sui procedimenti contabili degli economati.

Nei resoconti, dei quali abbiamo dato le cifre essenziali, fu mantenuta la distinzione tra il patrimonio proprio delle aziende economiche e le partite degli enti amministrati, e per l'amministrazione delle mense e dei benefici minori vacanti furono, come per l'addietro, rappresentati i soli superi attivi e passivi.

Noi speriamo che i resoconti del 1875 saranno presentati al Parlamento prima del novembre affinché possano essere dai deputati e dalla stampa presi in esame poco tempo dopo la chiusura dell'esercizio al quale si riferiscono.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — Le domande di concorso alla fiera di vini arrivano da ogni parte d'Italia: il Piemonte sarà rappresentato da non pochi dei migliori produttori di Alessandria, Monferrato, Asti, ecc. Anche il Veneto avrà una bella rappresentanza alla fiera, e fra gli altri concorrenti figureranno pure le Società Enologiche di Verona e Treviso. Dalla Toscana è fin d'ora assicurato un notevolissimo concorso per parte dei principali produttori di quella regione. Dalla provincia romana abbiamo pure buone notizie; alcuni proprietari di Velletri, Viterbo, Genzano, Marino e Grottaferrata concorrono.

3. — Il direttore generale delle gabelle, ha fatto sapere al ministro delle finanze, che quella direzione non potrà essere traslocata a Roma che pel mese di novembre.

Il ministro guardasigilli ha dato disposizione, perchè la Cassazione in

Roma sia inaugurata con molta solennità.

Nella cappella privata dell'Ecc. cand. Antonelli fu celebrato ieri mattina il matrimonio della nobile signorina Giuseppina de' Conti Mastai col signor conte Fabri di Fano. Monsignor Marinelli, vescovo di Porfiro e Sacrista di Sua Santità, celebrò la santa messa ed impartì la benedizione nuziale ai nobili sposi.

Alla religiosa funzione assisteva una eletta schiera di patrizi romani; e dopo il sacro rito i novelli sposi ebbero la consolazione di essere ricevuti dal S. Padre Pio IX, il quale invocò affettuosamente su loro l'apostolica benedizione.

FIRENZE, 3. — La *Nazione* annunzia che il marchese di Montezemolo ha dato le sue dimissioni dalla carica di Prefetto di Firenze e che il ministero le ha accettate.

I molti amici, che il marchese di Montezemolo ha nella nostra città, apprenderanno con vivo dispiacere questa sua improvvisa risoluzione.

TORINO, 3. — Ieri sera, alle ore 10 1/2, giunse tra noi col convoglio di Alessandria S. A. R. il Principe Tommaso Duca di Genova.

MILANO, 3. — Scrive il *Pungolo*: Siamo lieti di apprendere che l'idea di festeggiare degnamente il VII anniversario della battaglia di Legnano va facendo rapido cammino e prendendo un giusto indirizzo.

Autorevoli e benemeriti cittadini di tutte le frazioni del grande partito nazionale si vanno adoperando perchè tale commemorazione abbia quel carattere di concordia nazionale e cittadina che solo può rispondere degnamente alla solenne ricorrenza.

Un progetto intorno a cui maggiormente si raccoglie il pubblico favore è quello di un torneo in costume dell'epoca, che sarebbe preceduto da una cavalcata storica commemorativa.

Abbiamo motivo di sperare che anche i nostri Circoli di riunione e più numerosi e copiosi non trascureranno di dare il loro concorso ad una degna celebrazione della patria solennità.

PALERMO, 2. — Telegrammi particolari confermano la notizia della dichiarazione del fallimento della *Trinacria*; fallimento nel quale si trovano compromesse molte case bancarie e qualche istituto di credito.

Furono già nominati i sindaci provvisori del fallimento stesso, e i creditori sono convocati per la metà di febbraio ad eleggere i sindaci definitivi.

La recente nomina del commendatore Notarbartolo a direttore generale del Banco di Sicilia, accolta con sommo favore, ha contribuito a rendere meno grave la posizione del Banco che si trova complicato per una somma cospicua nella crisi. (Panfulla)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — I ministri si riunirono la mattina di martedì all'Eliseo, sotto la presidenza del Maresciallo Mac-Mahon. Il consiglio si è naturalmente occupato dei risultati delle elezioni senatoriali.

Il *Moniteur* crede potere asserire che nel gabinetto non avrà luogo veruna modificazione, e che i signori Buffet e Dufaure conserveranno i loro portafogli.

3. — La candidatura di Louis Blanc è presentata in vari circondari. Ieri sera vi fu una quinta riunione importante, alla quale assistevano 1500 persone.

Presiedeva Victor Hugo, il quale disse che il suffragio universale rimedierà ai mali cagionati dal suffragio ristretto.

Emilio de Girardin accettò la candidatura di Clermont col patto d'essere il solo candidato repubblicano.

Laurentie, decano della stampa parigina, antico direttore dell'*Union*, è agli estremi. Il papa gli mandò per telegrafo la sua benedizione.

Il *Gaulois* dice che il maresciallo Mac-Mahon ha fatto trasmettere lunedì le sue felicitazioni al generale De Ladmiraalt, eletto senatore.

Lo stesso giornale assicura, contrariamente alle notizie d'altri fogli, che fin dopo quaresima non si provvederà alla nomina dell'arcivescovo di Lione e del vescovo di Vienna.

Il *Français* (organo dei signori Buffet e de Broglie) scrive: « Tale come è composto, il Senato, a causa dei 75 inamovibili, non porta al governo del maresciallo quel concorso risoluto e sicuro che avrebbero desiderato i conservatori. »

L'*Ordre* (bonapartista) si mostra contento delle elezioni nell'interesse del proprio partito. « Entriamo al

Senato — esso dice — i più numerosi fra le frazioni del partito conservatore. Vi entriamo integralmente con i nostri principi senza aver trasposto per assicurare l'elezione di uno solo dei nostri partigiani. »

SPAGNA, 31. — Il *Siglo Futuro*, comechè organo del partito clericale non trova di suo gradimento la esposizione a favore della unità del cattolicesimo in Spagna.

L'*Epoca* crede che i deputati che costituiranno la maggioranza nelle future Cortes saranno d'accordo nell'appoggiare la politica del governo e nel sostenere il progetto di costituzione compilato dai notabili.

AUSTRIA-UNGHERIA, 1. — L'associazione cattolica popolare dell'Austria inferiore decise in una numerosa radunanza di protestare contro la legge sui conventi, potendo la stessa, parte arrestare e parte impedire l'esistenza e l'aumento dei conventi in Austria.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 febbraio contiene:

Regio decreto 13 gennaio, che istituisce in Bologna una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia.

Regio decreto 16 gennaio, che autorizza il comune di Pavia ad esigere un dazio di consumo all'introduzione nella cinta daziaria sopra alcuni oggetti non appartenenti alle solite categorie.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio rende noto che il primo di marzo del corrente anno si terrà in Roma, alle ore 9 ant., nel locale di quel ministero, un'esame di concorso per l'ammissione di sei alunni ordinari nell'Istituto forestale di Vallobrosa.

CRONACA DELLA PROVINCIA

AGNA, 2. — Ci scrivono: Per la prima volta in cui ho il bene di pormi seco lei in corrispondenza, provo il compiacimento di manifestarle un fatto che a buon diritto reca soddisfazione a questi abitanti.

L'egregio sindaco di qui sig. avvocato Deganello fu testè confermato anche per terzo triennio.

Questa circostanza che a taluno potrebbe sembrare naturalissima e di poco rilievo, per coloro invece i quali conoscono da vicino il rieleto e ne apprezzano tuttodì le doti, veste un carattere saliente, qualora si consideri che se il governo ha le sue ragioni per essere contento della scelta fatta, havvi altresì un'intera popolazione che sinceramente vi fa plauso perchè ha mai sempre trovato nel sig. avv. Deganello stesso non solo un intelligente e solerte capo dell'amministrazione, ma inoltre un padre affettuoso, un benefattore sollecito.

Prego la di lei compiacenza di pubblicare in codesto reputato periodico questo breve cenno che quantunque disadorno ed inferiore ai meriti del prefato dott. Deganello, è ad ogni modo l'espressione vera del sentimento di simpatia e di stima che qui nutre per lui ogni classe di persone. X.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

B. Università. — Col giorno di lunedì 7 corrente febbraio il sig. dott. Francesco Pullè incaricato della storia comparata delle lingue classiche neo-latine, incomincerà un corso libero di grammatica sanscrita, mandando innanzi alcune notizie sulla storia della letteratura indiana.

Gino Capponi. — Ieri, nella nostra Università il prof. De-Leva nell'annunziare ai suoi studenti con accento commosso la dolorosa perdita di Gino Capponi, ebbe una parola di sentito rammarico e d'elogio sincero per l'egregio patriotta, per lo immortale storico della *Repubblica Fiorentina*.

Restava al prof. Ferrai il dipingere l'illustre defunto quale amante e protettore delle Lettere Greche, ed ei compì quest'ultimo debito con sentimento di riconoscenza e con coscienza di filologo e d'Ellenista.

Così con Gino Capponi tramontò uno splendido astro nella Storia italiana; un appassionato cultore delle belle lettere; un amico dei nostri più grandi, da Foscolo in poi, un nobile patrizio, un cittadino esemplare.

Corte d'Assise. — Presidente conte Ridolfi.

P. M. Fochesato; difensore avvocato Bonajuto Levi. Lanconello Pietro degli esposti di Padova è alla sbarra accusato di

furto qualificato pella persona e pel mezzo.

Nella mattina del 3 agosto scorso Rosa Bongiovanni abitante col di lei marito Giuseppe Bigarello in Carmignano, aperta colla chiave che teneva presso di sé una cassetta del suo armadio, si avvide tosto che erano state sottratte due scatolette contenenti i suoi oggetti d'oro che essi coniugi valutano L. 324, nonchè un marenco effettivo. Si elevarono sospetti su Pietro Lanconello che trovavasi come domestico bovaio nella casa dei Bigarello Bongiovanni; l'uomo pregiudicato era già condannato per furto. La chiave della cassetta del Lanconello apre e chiude perfettamente il cassetto, dove fu commesso il furto, e qualche giorno dopo l'arresto del Lanconello in un foro nel muro precisamente sopra il letto ove egli dormiva furono trovate nascoste le scatolette con tutti gli oggetti derubati. Su questi indizii basatosi il P. M. dimostrava la sua convinzione che il Lanconello fosse colpevole; domandava quindi contro di lui ai Giurati verdetto affermativo. Riguardo alle attenuanti l'oratore della legge dichiarava di non far proposte; ma si permetteva di chiedere a sé stesso se i Giurati avrebbero potuto concederle ad un individuo dedito ai furti come il Lanconello.

La difesa esponeva dei dubbii sulla colpeabilità dell'accusato, e fatto osservare ai Giurati che nel caso avessero proferito verdetto negativo, non per questo Lanconello se colpevole sarebbe andato impunito, perchè già da sei mesi in carcere, lo domandava ad essi.

Fatto il riassunto, ritiratisi i giurati nella stanza ad essi destinata, ne escivano poco dopo; il loro capo leggeva il verdetto affermativo colle attenuanti, in base al quale la Corte d'Assise condannava Lanconello Pietro accusato di furto qualificato pella persona e pel mezzo, residivo, alla pena della reclusione per anni quattro ed accessori di legge.

Congregazione di Carità. Siamo favoriti del Resoconto della Congregazione per l'anno 1874.

La relazione che lo accompagna contiene pregevoli osservazioni sull'ordinamento delle Opere pie, sia dal lato delle loro funzioni a sollievo dei bisognosi, sia da quello della costituzione del patrimonio. Osservabili ci sembrano soprattutto le compendiose ragioni esposte contro l'idea di convertire la proprietà fondiaria in rendita pubblica e le considerazioni concernenti il progetto di sostituire anche qui alla Casa d'Industria un deposito di mendicizia che non degeneri in una duplicazione d'altri istituti già esistenti.

Sebbene il Resoconto offra ampie informazioni sulla consistenza patrimoniale delle Opere pie amministrare sulle rendite e spese relative, sulle offerte elargite alla Congregazione e sulle erogazioni di beneficenza, noi non reputiamo opportuno il trattare i nostri lettori dettagliatamente sulle cifre, perchè il Resoconto stesso avverte da una parte che l'amministrazione nell'intento di aumentare le rendite patrimoniali stava compiendo importanti trasformazioni e dall'altra ci fa presente che le offerte avventizie, come i sussidi per una volta tanto, ebbero un eccezionale sviluppo sotto l'influenza del caro dei viveri.

Ci limiteremo quindi a notare che se le offerte a favore della Congregazione nel 1874 superarono di circa L. 10,000, quelle dell'anno precedente avendo oltrepassate le L. 34,000 d'altra parte i sussidi elargiti superarono l'importo erogato nel 1873 di ben L. 16,000, con le quali vennero soccorse oltre 1,600 famiglie povere, in misura da equivalere per 60 giorni ad una riduzione di Centesimi 4 per ogni chilog. di farina gialla; intantochè altre L. 13,000 di dette offerte venivano ad aggiungersi a L. 6,000 circa fornite dalle rendite delle Opere pie onde soccorrere con sussidi mensili il rispettabile numero di 356 famiglie e cioè poveri infermi vergognosi 180, vedove con figli 139, fanciulli 37 che formano il carico quasi permanente della Congregazione e che per un provvedimento veramente efficace domanderebbero secondo i calcoli della Congregazione stessa un provento ordinario di almeno L. 54,000, mentre in media la Congregazione non può per essi disporre che sole L. 18,000.

Noi non chiederemo questo cenno con un elogio alla Congregazione di Carità, nè con uno dei soliti appelli alla filantropia dei cittadini; chiuderemo piuttosto collo esprimere il voto che i Resoconti d'anno in anno pubblicati dalla Congregazione non restino negletti da coloro che possono influire sull'indirizzo della pubblica beneficenza, e col riferire un brano di Resoconto di cui abbiamo fatto cenno, al cui concetto

noi aderiamo completamente e calorosamente.

« Molti sono i bisogni della pubblica beneficenza nella città nostra, perchè dove è numerosa popolazione non può mancare un adeguato numero di infelici, e gl'istituti di beneficenza sono, convien dirlo, se non pochi certo poco ricchi; non già perchè sieno mancati nei passati secoli i benefattori, ma perchè mancò quella vigilanza che assicura l'esecuzione dei pii lasciti e quella buona amministrazione che conserva ed accresce i patrimoni. Certo la privata carità supplisce in buona parte alla deficienza, ma è molto a dubitarsi se i sussidi che si danno alla spicciolata da famiglie e negozianti ad ignoti accattori, conferiscono a quel provvido ordinamento della pubblica beneficenza che soccorre il vero bisogno e distoglie dall'inerzia, dal vizio e dal vagabondaggio.

Certo se le somme che vengono assorbite da quei sussidi si facessero convergere alla Cassa della Congregazione, il servizio elemosinario potrebbe accostarsi d'assai al raggiungimento del suo scopo, ma sarà egli possibile di sradicare inveterate consuetudini, indurre i cittadini a negarsi (pel timore di collocare male i benefici) la soddisfazione del beneficiare direttamente chi da essi è ritenuto veramente povero? Noi potremo tentarlo, noi lo tenteremo, ma la riuscita sopra una scala abbastanza ampia, ove non concorrano potenti ausiliari, noi non potremo che sperarla e sperarla in un tempo non abbastanza vicino. »

Ossario di Custoza. — VII^a lista delle offerte. Rielo dott. Giovanni L. 10. — Conte Bertucci Maldura » 100. —

L. 110. — Liste precedenti » 2001.05

Totale L. 2171.05

Teatro Concordi. — Lo spettacolo subisce una nuova sosta per la ritardata guarigione della signora Pozzi-Ferrari.

Temiamo che fino a martedì prossimo non avremo opera.

Ingombro. — Abbiamo udito qualche lagnanza per l'ingombro causato sovente dall'arrestarsi nel mezzo della strada dei carri dell'Intendenza militare, i quali si recano sulla Riviera delle Albere per prelevare le farine dai mulini delle Torricelle.

L'altro giorno rimase impedito per un tratto di tempo il passaggio delle altre vetture solite a transitare da quella parte, alcune delle quali hanno dovuto tornare indietro, e andare al loro destino per altra via.

Ad impedire tale inconveniente si pregano i conduttori dei carri militari di collocarsi nella loro fermativa sopra uno dei lati della strada, lasciando spazio sufficiente al passaggio degli altri veicoli.

Siamo certi che, persuasi della ragionevolezza di questa preghiera, vorranno senz'altro esaudirla.

Musica della città di Padova. — Programma dei pezzi da eseguirsi in Piazza Vittorio Emanuele domani alle ore 1 p. (tempo permettendo). 1. Polka. 2. Sinfonia, *Mignon*. Thomas. 3. Duetto e terzetto *Educande di Sorrento*. Eusiglio. 4. Valzer. Strauss. 5. Potpoury. *Faust*. Gounod. 6. Marcia.

Concerto. — La musica del 1^o Reggimento fanteria suonerà domani 6 febbraio 1876, in Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 1 alle 3 pom.

1. Marcia. Maestro Gentili. 2. Valzer. Fahrbach. 3. Duetto originale per trombone e bombardino. Della Torre. 4. Finale. *L'Ebrea*. Apolloni. 5. Mazurka. Petrali. 6. Pot-poury, *Marta*. Flotov. 7. Schottisch. Buonomo.

Funerale. — Giovedì mattina, alle ore 11, ebbero luogo i funerali del compianto sig. Bottau Ottavio, capitano contabile nel 13^o reggimento cavalleria qui di stanza. Il Bottau morì dopo un mese circa di malattia ribelle a tutte le cure dell'arte.

Accompagnavano la salma il signor colonnello Br. conte di San Marzano, comandante la cavalleria, e tutti gli uffiziali del reggimento. Il feretro era portato dai sott'uffiziali, e vi intervenne la musica del 1. reggimento fanteria.

Danaro smarrito. — Questa mattina, lungo le vie: Sant'Apollonia, Leoncino e Vescovado, una povera domestica smarri annodate in un angolo d'un fazzoletto, it. L. 13.50 in biglietti della B. N. Farebbe opera assai commendevole, chi avendo rinvenuto il fazzoletto col denaro, lo recapitasse alla signora Mazzoleni in Via Sant'Apollonia.

Ultimo addio. — Parole pronunziate dal signor Angelo Sacchetti sulla bara del compianto Pietro Sinigaglia, pubblicate da F. F.

Mentre il mio sguardo si fissa su questo feretro lacrimato, il pensiero sen vola a ritroso del tempo e vi scorge un baldo garzone, segnalato per bellezza maestosa e virile, dalla cui ampia fronte e dagli occhi grandi e lucenti la generosa e gagliarda tempra dell'intelletto e del cuore sfavilla.

In lui tutto manifesta la colta e felice classe alla quale appartiene. Colla crespa e lunga chioma al vento sparsa, già parmi vederlo, audace auriga, concitare il focoso e veloce puledro fra la polve e gli applausi dell'ipodromo famoso.

Sospiro e sogno delle vergini leggiadre e gentili, lo veggio nelle agili danze elegantemente atteggiare la sua bella persona, o modulando soavi concenti dar prova dell'eletto suo ingegno.

Qui gaudii di fraterni banchetti, là iniziatore di opere pietose, altrove profondere oro e fatiche, sfidare gravi perigli, affrettando il giorno ed apprestando le armi del nazionale riscatto.

Da sì splendida apparizione, ahimè! tosto mi stacca l'aspetto di questa bara, rendendo le mie considerazioni dolorosamente tetre siccome il panno che la ricopre.

Nel volgere di pochi lustri cotanto può dunque mutarsi dell'uomo l'aspetto e la sorte? — Chi potrebbe ravvisare nel cadavere qui entro racchiuso il garzone da me poc'anzi descritto? Eppure ella è questa di Pietro Sinigaglia la spoglia mortale.

Cotanto è fatua ogni nostra parvenza; cotanto infida a virtù spesso è fortuna. Chi l'avrebbe immaginato allorché il nostro povero amico sembrava il prediletto de' numi allorché in ogni petto ei destava amore, ammirazione ed invidia!

Che lo ridusse a tale? Cuor prodigo d'incoraggiamento agli ingegni, di conforto agli afflitti, di soccorso ai tapini, zelo del proprio e del patrio decoro. Brama coe-cente dell'italico risorgimento, che, nei giorni del periglio, lo rese magnanimo audace, ed in quelli dei facili guiderdoni, muto, romito sdegnoso. Tutto questo congiunto ad intimi disinganni, a terribili dolori e privazioni, cinquantovenne lo addusse fra le squallide pareti di un manicomio.

Però se il suo alto intelletto fu percorso ed offuscato, anche fra i turbini deliri fulgeva l'angelica tempra del cuore, che fu massima cagione di sì grave sventura.

Io già amaramente non piango questa morte, che gli troncò tante ambascie, recandolo a riposare fra le ossa de' suoi genitori adorati; nè certo ei vorrebbe che un tumulto di lodi giungesse a destarlo da sì placido sonno.

Egli si accosta al temuto e sacro asilo

Ov'è silenzio e tenebre
La gloria che passò.

Amico quanto virtuoso infelice, la ti sia lieve la terra ed eterno il riposo. Quel Dio, che tutti in cuore sentiamo, ma che nessun vasto ed audace intelletto appieno comprende, in aere più puro e sublime dei tanti meriti e patimenti alfin ti compensi. S'io mi dolgo di non avere splendore d'ingegno, autorità e melodia di parola, non è già per te, che non hai più bisogno di terreni conforti, ma per tuoi dolci e desolati fratelli, pe' tuoi pochi amici schietti e costanti, ai quali io non posso lenire il profondo dolore.
Padova 4 febbraio 1866.

Gli uffiziali del telegrafo e il Giuri. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

L'ufficiale del telegrafo in Vittorio è sortito giurato per la sessione della Corte d'Assise apertasi oggi a Treviso. Ignorasi se abbia fatto pratica per essere lesonerato e sostituito; il fatto sta che ieri improvvisamente se ne è partito, dopo di aver chiuso l'ufficio, ed esposto un cartello così concepito: *Provisoriamente chiuso l'ufficio; per modo che quella città è rimasta da un momento all'altro senza telegrafista.*

Orribile disgrazia. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna, 4:

Un disgraziatissimo caso avveniva ieri l'altro nell'appodiato di San Ruffillo presso il torrente Savena. Alcuni ragazzetti avevano colà acceso un fuoco per loro trastullo, quando una fanciullina di 4 anni passando troppo presso alle fiamme venne da esse investita, nè vi fu modo di salvarla, la poverina morì abbruciata! Tenete d'occhio i vostri ragazzi.

Sequestro di vapori. — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli, 3: Ieri, giunti nel porto di Palermo il *Peloro* proveniente da Napoli e il *Taormina* proveniente da Costantinopoli, furono visitati da uscieri e rr. carabinieri che, licenziata la ciurma, li sequestrarono e li consegnarono al magistrato. Questi due bastimenti fanno parte della flotta della *Trinacria*.

Il panico a Palermo è già cominciato. Si rifiutano allo sconto firme di persone rispettabilissime. Grande paralisi in tutti gli affari. E tutti gli occhi sono fissi sul *Banco di Sicilia*.

Il re dei dormienti. — Sotto questo titolo l'*Evénement* racconta che un uomo ricoverato all'asilo della Ville Evrard è da... 128 giorni immerso in un sonno profondo, dal quale nessuno può trarlo. Quest'uomo, che si chiama Giovanni Després, è cocchiere di professione. Egli ha 48 anni ed è di buonissima costituzione. Non è mai stato ammalato, né mai aveva dato alcun segno della minima affezione al cervello. Tutto ad un tratto, son più di 4 mesi preso una sera da una sonnolenza istantanea, appena staccati i cavalli, gettossi sulla paglia nella scuderia.

Solamente il domani s'accorsero del luogo singolare che egli aveva scelto per dormire. Tutti i tentativi per svegliarlo furono inutili. Il terzo giorno si chiamò un medico che lo fece trasportare all'asilo, ove si trova ancora. Viene mantenuto con brodo sostanzioso contenente della carne tritata fina.

Non pare che egli sogni. Non pronunzia mai una parola, non una contrazione si produce sulla sua fisiognomia. L'altro giorno soltanto egli ha cominciato a fare qualche movimento, ciò che fa supporre che potrebbe benissimo essere sul punto di svegliarsi.

La moglie del defunto
Luigi Pescarolo
ringrazia tutti quelli che vollero onorare di loro presenza l'accompagnamento della salma del compianto suo consorte

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHI DI PADOVA
6 febbraio
A mezzogiorno di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 14 s. 19,2
Tempo med. di Roma ore 12 m. 16 s. 46,3
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 47 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

4 febbraio	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Barom. 0° — mill.	761,3	757,5	754,9
Termomet. centigr.	+2,3	+7,9	+5,3
Tens. del vap. acq.	3,98	4,28	4,80
Umidità relativa.	73	54	71
Dir. e for. del vento	N 1 NE 2 E 1		
Stato del cielo	quasi ser.	nuv.	nuv.

Dal mezzogiorno del 4 al mezzogiorno del 5
Temperatura massima = + 8,4
minima = + 2,3
ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. del 4 alle 9 a. del 5 = m. 3,8

APPENDICE 107)

ADRIANA

ROMANZO
di
HEDORO SAVINI

«Era una splendida notte d'estate. Il raggio lunare illuminava le nuvolette che lontano lontano andavano accavallandosi in forme fantastiche, formando quasi una pianura ondeggiante, un mare d'argento. Le stelle brillavano a migliaia, a milioni e sopra tutti quegli astri innumerevoli e misteriosi, scorgevasi più vive e luminose le sette stelle del Nord come se vegliassero guardiane del celeste soggiorno.

Il giardino fiocamente illuminato, era di un effetto inenarrabile.
Le statue di marmo rappresentanti divinità mitologiche, spiccavano per la loro bianchezza in mezzo al verde cupo dei lauri, dei sicomori e dei bossoli. L'aura profumata dall'olezzo delle rose e dei gelsomini stormiva appena fra le foglie delle palme, dei yucas e delle magnolie.

Attratta da questa splendida scena della natura in festa, Frida si era inoltrata in un viale solitario e tutta assorta nei suoi pensieri pareva dimen-

BULLETTINO COMMERCIALE.
Venezia, 4. — Rend. it. 77.40 77.85.
120 franchi 21.74.
Milano, 4. — Rend. it. 77.35.
120 franchi 21.70.
Sela. — Mercato più debole; inerzia assoluta d'affari.
Lione, 3. — Sela. Affari discreti, specialmente nelle asiatiche.

ULTIME NOTIZIE

Siamo lieti di poter annunziare che la salute dell'onorevole Bonghi è migliorata di molto, tanto che oggi ha potuto conferire con i capi di servizio del suo ministero. (Araldo).

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* tornando sull'argomento delle elezioni senatoriali, e sulla parte toccata ai bonapartisti, dice:

«Quindici ex-ministri dell'Impero si presentarono agli elettori, i quali ne elessero nove. Nell'insieme il successo dei bonapartisti è minore di quello annunziato, ma sorprendente se si paragona alla situazione in cui erano cinque anni fa.»

CORRIERE DELLA SERA

5 febbraio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 4 febbraio

Seguono i commenti sulla *Trinacria*. I partiti fanno tra loro ad incolparsi a vicenda. Si può mettere in mezzo una buona parola? Governativi od oppositori, tutti siamo stati ingannati; c'è sotto qualche brutto mistero che sarà meglio abbandonare ai giudici del Tribunale.

Quanto allo Stato, si crede, e si ha buon fondamento a crederlo che non avrà tutto perduto. Si dice che abbia già provveduto al fine che i servizi della *Trinacria* non patiscano interruzioni; e in ciò avrà fatto benissimo: non c'è ragione di allargare la catastrofe, sospendendo quel po' di movimento commerciale che è tanta parte delle nostre risorse.

Quello che non si spiega è la ritrosia della Società Florio gemella della *Trinacria*, ad accettare una fusione, che le sarebbe stata consentita a buoni patti. Ma anche su questo punto saremo chiariti quanto prima.

Qui si vanno facendo i preparativi per la riapertura delle Camere. Arduo problema, colla mancanza di argomenti che possano scuotere la indifferenza dei nostri deputati, amanti più del bisogno delle grandi e forti emozioni.

Ci è di più: fa duopo innanzi tutto riempire le file del Senato, che negli ultimi due mesi hanno avuto a subire terribili diradamenti. Opera difficile, perché purtroppo i Senatori non li possiamo scegliere

licare che forse la sua assenza avrebbe potuto rimarcarsi.

«Dall'alto della terrazza io spiavo attentamente i suoi passi, allorché mi parve scorgere che un uomo muovesse verso quella parte dove Frida si era avviata.

«Non m'ingannavo; avevo riconosciuto il marchese di Courbet.

«Ratto come lampo scesi nel giardino, e prendendo con precauzione una scorciatoia, giunsi ben presto a breve distanza dal luogo dove si trovava Frida, prima ancora che il marchese di Courbet avesse potuto raggiungerla.

«Si era assisa sopra un banco di pietra: sembrava attendere qualcheduno.

«Potevo presentarmi dinanzi a lei, fulminarla con una parola, ma non lo volla.

«Avevo fatto grandi progressi nella via della finzione, e seppi frenarmi!

«A pochi passi vi era una statua rappresentante Minerva. Mi feci scherme della dea, e aspettai. Dal mio nascondiglio potevo veder tutto, udire tutto, finalmente avrei squarciato il fatale mistero che mi faceva soffrire da tanto tempo, finalmente avrei conosciuta la verità!

«Un istante dopo il marchese di Courbet presentavasi dinanzi a Frida!

«Voi qui? — esclamò la mia consorte con un debole grido di sorpresa. — Lasciatemi, lasciatemi, per carità.

«Era la voce dell'innocenza, e già stavo per precipitarmi al soccorso di quella donna, allorché intesi il marchese dirle a bassa voce:

alla prima fra gli uomini di vaglia, ma ci conviene osservare il criterio di una distribuzione che appaghi l'amor proprio delle varie provincie. E questa è, secondo me, la cagione per la quale molte volte il Senato non si trova all'altezza di tutte le esigenze.

Una parola sulla solita questione. Secondo certe mie informazioni si sa oramai come la Porta risponderà alle proposte Andrassy: accetterà di buon animo i suggerimenti e i consigli, farà del suo meglio per tradurli in atto, ma opporrà il diniego più assoluto a ogni intervento, a ogni ingerenza che potesse menomare la sua autorità.

Ieri il *Fafula* trovò giuste queste riserve argomentando che la Porta, quand'anche ogni altra pressione esteriore le mancasse, è sotto quella del sentimento generale del mondo civile.

Se questo sentimento è qualche cosa — e nessuno potrebbe dubitare — sono d'accordo col *Fafula* e dico io pure: basta.

Comunque tutto questo controllo si risolverebbe in una maggiore diligenza dei consoli esteri nell'esaminare i fatti e nel darne relazione ai loro Governi.

Sotto questo aspetto la Porta potrebbe lasciar fare, e agendo dal suo lato con sincerità non di sole intenzioni, ma di effettive riforme, credersi appieno sicura de' fatti suoi.

I. F.

LA LANTERNE DI ROCHEFORT

I giornali di Bruxelles annunziano che la *Lanterne* di Rochefort, causa la mancanza di lettori e abbonati, ha smesse le sue pubblicazioni.

Questa notizia, che non è certo di quelle che fanno aumentare e dispendere i corsi della rendita pubblica, ispirò all'*Araldo* di Roma un bellissimo articolo, che ci piace di riprodurre.

Più che la Nota Andrassy, scrive l'*Araldo*, la questione di Cuba, i sognati cambiamenti del ministero italiano, la notizia della morte della *Lanterne* si presenta ai nostri occhi con un significato eloquente: come qualcosa che afferma in noi stessi certi principi, che ci sembrano immutabili, di verità, di morale, di giustizia, e dei quali, grazie al cielo, non avevamo mai dubitato.

Uno scrittore francese, nel fiore dell'età, figlio d'onesta gente, autore di farse e di cronache parigine fortunate, un bel giorno, tentato dal demone dell'ambizione, dalla mania dei subiti guadagni, fonda una specie di libello, intitolato la *Lanterne*, e dà contro l'Impero. L'ardimento,

« — Frida, debbo parlarti.

«La mia fronte sebbene fosse fredda come il marmo al quale stavo appoggiato, s'imperlò di sudore.

« — Qui? è impossibile, rispose mia moglie.

« — Non comprendi che devo assolutamente parlarti?..

« — Ma vuoi dunque compromettermi, perdermi?.. Mio marito potrebbe accorgersi della mia assenza, cercarmi, e se...

« — Che cosa m'importa di tuo marito?.. interpose il marchese con accento di voce sdegnosa. Non mi ami più?..

« — Dio mio!.. esclamò Frida, e puoi pensarlo?.. quali prove d'affetto potrei darti ancora?.. Ma non sai...

«In onta a tutti i proponimenti che avevo fatto mi era ormai impossibile frenarmi e già stavo per lanciarmi dal mio nascondiglio allorché si udirono delle voci confuse che si avvicinavano. Varie persone, uomini e donne scendevano festosamente il viale muovendo da quella parte dove trovavansi Frida ed il marchese di Courbet.

«Compresi che bisognava ucciderli entrambi o divenire lo zimbello dei curiosi.

«Ero disarmato: non mi rimaneva adunque altra via ad evitare la vergogna di una pubblicità che di rimanere nascosto.

« — Dammi quel fiore, disse precipitosamente il marchese di Courbet, te lo renderò domani.

«Frida aveva colto pochi istanti prima una viola. La sciagurata l'accostò alle

labbra e la porse al suo amante moribondo: — Amami sempre così!

Il marchese Enrico di Courbet bacì il fiore e ripetendo a domani scomparve dall'opposto viale.

Frida alzossi e s'incamminò verso il palazzo.

«La mia sventura, il mio disonore erano certi e che cosa si passasse nella mia anima e nel mio cervello, immaginavo. Avrei dovuto presentarmi dinanzi a loro come un giudice?.. Frida sarebbe forse caduta priva di sensi, il suo amante mi avrebbe chiamato pazzo e la gente che senza dubbio sarebbe accorsa, avrebbe riso dell'avventura. Anche il ridicolo!.. Sempre rito, immobile, non trovavo la forza di muovere un passo.

Mi sembrava che tutto intorno avesse dovuto prender vita per compiangermi, per dividere il mio dolore, la mia desolazione.

«Non soffro più: — dissi trovando finalmente la forza di uscire da quel nascondiglio — Non soffro più, perché non l'amo più!.. Ma se il cuore è morto, l'orgoglio vive ed è il mio orgoglio che grida vendetta.

«M'avviai con passo fermo verso il palazzo.

«Una voce di donna mi chiamò.

« — Ah! siete voi, signor Yonne.... Porgetemi il vostro braccio. Non ho più visto Frida e ne vado in traccia. Sapete darmene notizia?

«Era la baronessa Wilhelma Devel.

«Mi parve di scorgere nell'accento con cui la baronessa mi aveva rivolta la interrogazione una leggiera tinta

di ironia. Divenni di bragia.

« — Ebbene, non rispondete?

« — Ah sì!... mi chiedevate conto di Frida?

« — Di vostra moglie, precisamente.

«E la baronessa rideva!.. Oh! se avesse potuto comprendere quanto male mi faceva il suo riso, certo avrebbe avuto pietà di me!..

«L'ho lasciata insieme alla marchesa di Campomanes: vi sarà ancora — risposi confusamente.

« — Andiamone in cerca.

« — Andiamo pure.

«Un istante dopo rientravo nella sala.

«Avevate ragione, disse la baronessa Devel lasciandomi: — ecco Frida.

«Per tre lunghi giorni, per tre lunghe notti nelle quali non mi venne fatto di trovare un attimo di riposo, ebbi la forza di fingere l'indifferenza, perfino di sorridere. Bisogna proprio dire che rappresentassi bene la mia parte imperciosa Frida non sospettò e mi credette interamente in buona fede. Avevo raggiunto il mio scopo; volevo ispirarle fiducia, non volevo compromettere la riuscita del mio progetto.

« — Sai, Frida, — le dissi il mattino del quarto giorno e con voce che dovette sembrarle affettuosa: — sai?... devo lasciare Vienna.

« — E perché?..

« — Il duca di Alternach è gravemente ammalato al suo castello. Reclama una mia visita. Non posso rifiutarmi a compiacerlo.

« — Me ne duole.

« — Sì, eh!... Ma non dubitare: è una

non può finire che male. Né ingegno, né spirito, né prontezza di mente, possono liberare un uomo, scrittore o tribuno che sia, dal primo dei doveri — quello d'essere un galantuomo.

E triste, chi, come il Rochefort, ha osato dimenticarlo.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 4. — La legazione di Haiti ricevette un telegramma da Kingston in data 3, che smentisce che sia scoppiata ad Haiti una rivolta, dice che il paese è tranquillissimo.

Il presidente visita le provincie del nord.

Il giornale la *France* sarà processato per false notizie che calunniavano Buffet.

Le notizie della frontiera accennano i progressi degli alfonisisti, e il loro trionfo probabile.

WASHINGTON, 4. — La Commissione finanziaria dei rappresentanti in seguito alla domanda del ministro della guerra propose di ridurre a 315 mila dollari il credito di due milioni fissato per le fortificazioni. Una lettera di Sherman dichiara che non sarà mai candidato alla presidenza.

BERLINO, 3. — Nella seduta del Reichstag Delbruck rispondendo ad una interpellanza sull'importazione degli spiriti dall'Italia e dall'Inghilterra disse che l'Italia colla quale la Germania sta trattando da qualche anno riguardo alle imposte sugli spiriti non vuole creare con tale imposta un diritto protettore ma che la considera semplicemente come una misura finanziaria. Soggiunse che l'Italia si sforza sinceramente a rimediare agli inconvenienti derivanti da questa imposta.

Discutendosi in seconda lettura il progetto relativo ai fondi per gli invalidi il Reichstag respinse una mozione che Delbruck aveva dichiarato essere un voto di sfiducia contro la Cancelleria dell'Impero.

SAINT-ETIENNE, 4. — È avvenuta un'esplosione in una miniera nella quale lavoravano 230 operai: trovaronsi finora due morti.

LONDRA, 4. — Russel scrisse una lettera a Zaryk con cui aderisce alla lega della protezione dei cristiani.

La *Turquie* dice che è impossibile sperare buoni risultati dai decreti del Sultano; i Turchi non riconosceranno mai ai Cristiani l'eguaglianza di diritti.

Termina consigliando gli insorti a non deporre le armi.

COSTANTINOPOLI, 4. — Un telegramma del console da Ragusa in data 2 febbraio dice, che Mukhtar occupò domenica scorsa le posizioni di Pulizza senza colpo ferire perché gli insorti si sono dispersi al suo avvicinarsi.

Borioleone Moschin gerente responsabile

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:

54 - 17 - 84 - 80 - 40

Banca Mutua Popolare DI PADOVA

A termini del § 83 a, dello Statuto viene convocata l'adunanza generale dei Soci per il giorno di Domenica 6 Febbraio p. v. alle ore 11 ant. nel locale di proprietà della Banca in via Maggiore al Civ. N. 691 A.

Ovo in tal giorno non si riunisce il numero legale dei Soci, la seduta sarà rimessa alla successiva Domenica 13 detto alla stessa ora e nel medesimo locale.

I Bilanci saranno ispezionabili nella sala delle sedute dal 23 Gennaio al 6 Febbraio p. v.

Gli importanti oggetti da trattarsi rendono certo il Consiglio che i Soci vorranno accorrere in buon numero. Padova, li 22 Gennaio 1876.

Il Presidente
MASO TRUZZI

Il Direttore
Angelo Soldà

OGGETTI DA TRATTARSI

1. Lettura del Rapporto del Consiglio d'Amministrazione e del Resoconto.
2. Lettura del Rapporto dei Consoli.
3. Approvazione del Bilancio.
4. Proposta di prorogare il termine per la presentazione di modificazioni al Regolamento Generale.
5. Proposta di aumentare il massimo limite del fondo di riserva.
6. Nomina di N. 6 Consiglieri uscenti a termini dell' Art. 33 dello Statuto; 3 Consoli; 3 Provisori; 3 Arbitri e 5 Elettori del Comitato di Sconto. 3-90

PRESTITO A INTERESSI

della città di
Bari della Puglia

Deliberazione del Consiglio Municipale 13 Febbraio 1875 ed approvazione della Deputaz. Provinciale 23 Febbraio 1875

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 4464 Obbligazioni di Lire it. 500 ciascuna in oro

INTERESSI
Le obbligazioni fruttano L. it. 25 annue d'interessi in oro in due coupon di L. 12,50 ciascuno il 1 di Gennaio e 1 Luglio.

Gli interessi decorrono dal 1° Gennaio 1876 e sono pagabili a Bari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino ed a Trieste, Ginevra e Parigi esenti da qualunque imposta o ritenuta presente o futura a favore dello Stato, Provincia, Comune o di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposta od imponendo nullo escluso ed eccettuato.

RIMBORSO

Le Obbligazioni sono rimborsabili con L. 500 in oro in anni 50 mediante estrazioni semestrali. La prima estrazione avrà luogo il 1 Giugno 1876.

Il Municipio di Bari ha però la facoltà di ammortizzare in ogni estrazione e quando il cre-

breve assenza: in settimana ritornerò.

« — E parti solo?

« — Mi accompagna Alexis.

« — Non so che dire: non vorrei che un mio capriccio dovesse costare la vita al vecchio duca: ne avrei rimorso.

« — Dunque addio.

« — Parti subito?

« — Sono già ordinati i cavalli di posta.

«Questo dialogo avveniva nel solito da pranzo.

« — Chiamatemi Alexis, dissi, volgendomi ad un cameriere.

«Un istante dopo il mio povero amico trovavasi a me dinanzi in completo assetto di viaggio.

« — Tutto è in ordine? — gli domandai.

« — Tutto. I cavalli sono attaccati.

« — Quand'è così, partiamo.

«Entrai nel mio gabinetto, presi il mantello e le mie pistole.

« — Come ti sei armato? — osservò Frida.

« — È una precauzione per ogni evento.

« — Grazia a Dio le strade sono sicure.

« — Sicurissime, ma infine...

« — Non ho nulla a dire, hai fatto benissimo.

« — Addio, Frida.

« — Addio!

«Quella donna avvicinosi e gettandomi le braccia al collo osò baciarmi.

(Continua)

da un numero di obbligazioni maggiore di quello portato dal piano.

Il Municipio si obbliga inoltre a ricevere in pagamento dei canoni, imposte, contribuzioni ed ogni altro suo credito, e come danaro costante le obbligazioni sottostanti ed i tagliandi d'interesse scaduti del presente prestito (art. 12 del contratto) calcolando l'aggio corrente il giorno del pagamento.

I rimborsi sono pagabili nelle stesse piazze suindicate esenti da qualunque imposta presente o futura.

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni la Città di Bari delle Puglie obbliga tutti i suoi beni immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti presenti e futuri.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA sarà aperta nei giorni 7, 8, 9 Febbraio 1876

ed il prezzo d'emissione resta fissato in L. 397,50 in oro da versarsi come segue:

- L. 25 alla sottoscrizione
- > 50 al riparto dei titoli
- > 75 al 15 Marzo 1876
- > 75 al Aprile 1876
- > 100 al 15 Maggio 1876
- 72,50 al 15 Giugno 1876 meno
- 12,50 coupon al 30 Giugno 1876

60

Totale L. 385 da versarsi in oro od in carta calcolando l'aggio a 8,50 per cento.

I versamenti suddetti potranno anticiparsi sotto sconto a ragione del 5 per cento all'anno.

Liberando all'atto della Sottoscrizione le Obbligazioni con nette L. 381,40 in oro o L. 413,80 in carta i sottoscrittori avranno, fra i dieci giorni dal pagamento, l'Obbligazione originale definitiva emessa dal Municipio di Bari con godimento dal 1° Luglio 1876.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero di 4464 Obbligazioni, avrà luogo una riduzione nella quale saranno preferite le obbligazioni interamente liberate.

Vantaggi che offrono le Obbligazioni in oro di Bari Tenuto conto dell'interesse annuo di L. 25 in oro del maggior rimborso in L. 115 in oro, il quale dà in media L. 3 per obbligazione e per anno, e delle tasse su queste L. 28, le quali sono a carico del Municipio; una obbligazione ad interessi di Bari dà annue L. 31,70 di rendita in oro, che ragguagliata a L. 381,40 (costo del titolo liberato alla sottoscrizione) rappresenta un interesse di oltre otto per cento costante ed invariabile essendo a carico del Municipio non solo le tasse e ritenute presenti, ma anche le tasse e ritenute future.

Fatto poi il confronto tra le Obbligazioni di Bari e la Rendita Italiana 5 per cento si ha che per acquistare L. 25 nette di Rendita al corso d'oggi occorrono L. 456 e cioè L. 75 in più di quello che occorre per acquistare L. 25 nette d'interesse in Obbligazioni Bari, le quali hanno inoltre una plusvalenza di rimborso che abbiamo valutata in media a L. 3 per anno e per Obbligazione.

Le sottoscrizioni si ricevono a TRIESTE presso la Unionbank UDINE > la Banca di Udine VENEZIA > la Banca di Credito Veneto > Jacob Levi e Figli VERONA > i Figli di Laudadio Grego VICENZA > M. Bassani e Figli

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO trovansi vendibile la PRELEZIONE L'ARTE NELLA FILOSOFIA POSITIVA del prof. GUERZONI letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876

Prezzo Lire Una.

N. 289-1019 Div. I. 319

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PADOVA

AVVISO

Presentata in tempo utile offerta di ribasso del 3,30 p. 0/0 sulla somma di Ital. L. 76300,86 importare della delibera provvisoria dei lavori di ributto e rialzo dell'argine sinistro del Canale di Pontelongo dal Ponte di Boventola sul Roncaglette sino alla Fronte Zorzi, si rende noto che nel giorno di Giovedì 24 corrente alle ore 11 antimeridiane nella residenza di questa Prefettura si procederà al REINCANTO dei lavori stessi.

La delibera seguirà seduta stante a chi avrà offerto il migliore ribasso, e la gara sarà riperta sul dato di L. 72109,98.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti Certificati d'idoneità e moralità e cauzione la propria offerta con un deposito di L. 3000 in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa oltre a L. 600 in Biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Le condizioni del reincanto sono quelle riportate nell'Avviso 27 Dicembre p. p. N. 4233-13766 di questa Prefettura regolarmente pubblicato, inserito nel Giornale di Padova e nella Gazzetta Ufficiale del Regno ed ostensibile presso questa Prefettura nelle ore d'Ufficio.

Padova, li 2 febbraio 1876.

Il Consigliere FAVERO

ESTRATTO DI BANDO

Nel giudizio di esecuzione immobiliare promosso dai sigg. Don Raimondo Bazzani, Zanata Antonio e Rebusello D. Eugenio quali Fabbricieri della Chiesa Parrocchiale di S. Maria dei Servi in Padova, rappresentati dall'on. avv. cav. Federico dottor Frizzerin

contro Feltrin Giuseppe, Margherita Segantin nata Schivi, Segantin Clemente, questo quale marito di essa Schivi e Maddalozzo Vincenzo possidenti domiciliati in Padova.

Il Cancelliere infrascritto

Notifica che nel giorno 22 marzo p. v. ore 12 mer. alla pubblica udienza del R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova, Sezione II avrà luogo l'incanto per la vendita degli immobili seguenti.

Utile proprietà di 2 case con bottega situate in Padova Via Savonarola, l'una al civico N. 8024, 8024 A, 8024 B ed al Mappali N. 736, 737, 738 di Pertiche 0,90 col Rend. di L. 293,10 ed imponente di L. 730, fra i confini a levante le ragioni Schivi e Maddalozzo in parte ed in parte Costa Giuseppe, a mezzogiorno Via S. Leonardo, ponente e tramontana Feltrin Giuseppe, possedute la I. da Feltrin Giuseppe e la II. da Schivi Margherita e Maddalozzo Vincenzo i quali pagano alla Fabbrica Parrocchiale di San Benedetto in Padova l'annuo canone d'Ital. L. 67,72.

l'altra al civico N. 5025 ed al Mappale 739, di Pertiche 0,21 col Rendita di L. 87 ed imponente di L. 360, fra confini, a levante eredità giacente Mandruzzato fu Giuseppe, mezzogiorno Via S. Leonardo, ponente e tramontana Feltrin Giuseppe, possedute la I. da Feltrin Giuseppe e la II. da Schivi Margherita e Maddalozzo Vincenzo i quali pagano alla Fabbrica Parrocchiale di San Benedetto in Padova l'annuo canone d'Ital. L. 67,72.

Prezzo di stima L. 19,706. Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1875 Lire 138,98.

La vendita avrà luogo sotto le condizioni portate dall'intero Bando notificato, affisso, pubblicato e depositato a sensi dell'art. 668 Codice Procedura Civile a chiunque ostensibile nella Cancelleria di questo Tribunale.

Col ricavato della vendita essendosi dichiarato aperto il relativo giudizio di graduazione la cui istruttoria venne delegata al Giudice Marco nob Suman, vengono avvertiti i creditori iscritti di depositare le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta a sensi di legge.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correz. di Padova, 3 febbraio 1876.

SILVESTRI Can.

DUCATO DI BRUNSVICK seconda estrazione

il 14 e 15 febbraio a. c. Nelle diverse estrazioni che hanno luogo a pochi mesi di distanza vengono estratti premi per Marchi tedeschi 8 Milioni e 696,000

I premi sono 43,500 dei quali il principale è di 450,000 Marchi

A quest'estrazione ognuno può concorrere mediante un

Titolo Originale il prezzo di questi titoli è di

Lire 40 un titolo intero > 20 > mezzo > 10 > quarto

Contro invio dell'importo, vengono spediti in qualsiasi paese. Le vincite e listini ufficiali d'estrazione si mandano immediatamente. Piano ufficiale del Prestito gratis.

Qualunque Banca o casa bancaria della nostra città può dare ampie informazioni e referenze sulla nostra casa.

Ognuno è invitato a dirigersi con piena fiducia alla nostra consociatissima ditta la quale è incaricata della vendita di questi titoli.

Fratelli Lilienfeld

Casa in valori di Stato

AMBURGO 4-76

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente colla

NASALINA GLAIZE

che leva prontamente l'acuità del male restituendo la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 3 anni di successo. Scat. L. 1. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., in Milano.

Vendita in Padova nella farmacia Sani già Beggiate.

EDITTO IL CANCELLIERE DEL MANDAMENTO DI PIOVE DI SACCO

In esecuzione all'art. 935 Codice Civile rende noto

che col verbale odierno eretto innanzi al sottoscritto l'eredità intestata della fu Amelia Gidoni q. Domenico morta in Piove addì 6 gennaio p. p. fu accettata beneficiariamente per nome ed interesse della minore di lei figlia Teresa, dal genitore sig. Facchinetti Remigio che si riservò l'usufrutto di legge.

Piove, 3 febbraio 1876.

F. GAGGI RASGHETTI 120

Avviso

Il Cancelliere della Pretura di Padova Campagna rende noto che la signora Rigon Sara di Giovanni nata in Asiago e domiciliata a Trambacche accettava in oggi col beneficio d'inventario per conto ed interesse dei propri figli minori Antonio-Felice, Giovanni-Maria, e Carlo-Alberto l'eredità abbandonata dal loro padre Braga Antonio fu Marco morto in Trambacche ove domiciliava nel 26 Dicembre 1875 intestato.

Padova, 4 Febbraio 1876.

Il Cancelliere GALLINO

CODEINE & TOLU
SIROP & PASTILLES
Dr. Zed
22 & 15, R. Drouot, PARIS

La proprietà meravigliosa della Codeina e del Balsamo Tolu che formano la base del Siropo e della Pasta Dr. Zed, sono di ottenere una vera calma bronchitici, irritazioni, costipazioni, catarrhi, tisi, etc. L. 150.

Deposito in MILANO: A. Manzoni e C. Via della Sala, 10. Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio, Pianeri e Mauro e Roberti.

TIPOGR. EDITRICE F. SACCHETTO

CAPPELLETTI Cav. G.

Storia di Padova

dalla SUA FONDAZIONE AI DI NOSTRI

Padova 1876 - Due volumi in-8.

Lire 15

TRATTATO

della SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE e della Contabilità Privata dello Stato

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

Impiombatura di denti cavi.

Non havvi mezzo più efficace e migliore del PIOMBO ODONTALGICO del dottor J. G. POPP, dentista di Corte in Vienna, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

Acqua Anaterina per la bocca

del dott. J. G. POPP
i. r. dentista di Corte in Vienna (Austria) è il migliore specifico per i dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed enfiamenti delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.
Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina per i denti.

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltretutto a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.
Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetale per i Denti

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontanano dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.
Prezzo L. 1 30.

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Cornelio e Roberti. — Ferrara Camastra. — Ceneda Marchetti. — Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti. — Vicenza Valeri. — Venezia Fossi, Zaupironi, Ciavola, Ponci, Bottosur, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

Avvertimento.

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati di miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portano con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei PREPARATI D'ANATERINA hanno la medesima forma e sono forniti: la fiasca, della capsula per tappo, dell'avvertenza quel involucro esterno, e come la scatola con impiombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata mora; tutti i miei preparati sono per tal modo mediante MOSTRA e MARCA assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria-Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumania, Olanda. Per le ragioni suesposte sono pronto di spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

dott. J. G. POPP

i. r. dentista di corte

6-917 Vienna, Bognergasse, 2

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU AMMALATI

55 ANNI DI SUCCESSO - 75.000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzione, depi-

rimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestru, di freschezza e di energia, esso è pure il migliore corroborante, per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sozza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75.000 guarigioni annuali

Bra, 23 febbraio 1875. Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.
Cura n. 65,184.

Pruneto (circ. di Mondovì), 24 ottobre 1868. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentommi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI.
laureato in teologia, arciprete di Pruneto.
Cura n. 67,814

Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869. La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente.

Dot. DOMENICO PALLOTTI.
Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 sett. 1872. Le rimetto vaglia postale per una scatola Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuoceria abbiamo confezionato

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti: si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo ossia, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte ecc.

Rinfrescando la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli,

cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito, nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sozza di carni, fortificando le persone le più debolite.

In scatole di 4 libbre inglesi L. 4.50

2 libbre inglesi L. 2.50

REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866. Signore — Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riposatore, sozza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Il DI MONTLOUIS.
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

FRANCESCO BRACONI, sindaco. Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri. Rivenditori a PADOVA: G. B. Arrigoni, farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti, Pianeri e Mauro; Lazzaro Perille successore Lois, farmacia al ponte San Lorenzo.

PORTOBUONO: Roviglio, farm. Varascini-PORTOBUONO: A. Mallipieri, farm. — ROTALGO: A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO: Giuseppe Chiussi farmacia. — TREVISO: Zanetti. — UDINE:

A. Filippuzzi, Comessati. — VENEZIA: Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA: Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiate. — VICENZA: Luigi Maiolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA: L. Marchetti, farm. — BASSANO: Luigi Fabris di Baldassare. — LEGNANO: Valeri. — MANTOVA: F. Della Chiara, farm. Reale. — ODERZO: L. Cinotti. — L. Dismutti.

1-117

Recentissima pubblicazione

Note illustrative e critiche

AL

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. — II. A tempo determinato.

III. Alternative.

IV. In solido. — V. Divisibili ed indivisibili.

Padova 1875 - in-8.

Prezzo italiane Lire 5

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.